

SITUAZIONE DI APPRENDIMENTO

Guida metodologica

Enrico Bottero

Qui sotto presento una “guida metodologica” all’organizzazione di una *situazione didattica*¹. La guida si riferisce ad una situazione in cui non si segue il tradizionale metodo trasmisivo (spiegazione – ricezione - verifica), di gran lunga il più inefficace se si desidera che tutti gli allievi raggiungano l’apprendimento. Qui si ipotizza che, dopo un intervento dell’insegnante (sensibilizzazione, focalizzazione e presentazione), gli allievi siano messi in una situazione attiva. La guida non è un modello da applicare in modo schematico ma uno strumento ad uso dell’insegnante, un punto di riferimento per meglio comprendere le storie individuali che si realizzano nell’incontro quotidiano tra allievi e saperi.

In questa guida ho dedicato una particolare attenzione alla valutazione. La valutazione non costituisce solo il momento finale ma accompagna tutto il percorso dell’unità didattica. L’allievo va coinvolto fin dall’inizio nel processo valutativo (v. sotto “Come verrà valutata?”). La valutazione ha sempre e comunque luogo, anche se in certi casi, ad esempio quando si stanno costruendo nuovi apprendimenti (problema di scoperta) e comunque in sede di valutazione formativa, si può svolgere in modo informale (attraverso un dialogo e non con la comunicazione scritta di un giudizio, anche numerico). L’allievo ha sempre bisogno di una restituzione. La restituzione deve avvenire in un clima di fiducia non competitivo, affinché egli possa con serenità autoregolare il suo processo di apprendimento. Nulla vieta che l’insegnante preveda obiettivi differenziati per gli allievi tenendo conto dei diversi bisogni (differenziazione simultanea). Ciò implica un’organizzazione più complessa ma comunque praticabile. In questo caso, la

¹ Il termine *situazione didattica* o *situazione di apprendimento*, più diffuso in contesto francofono, indica un percorso metodologico con cui si mette in azione un soggetto affinché realizzi un’attività (v. www.enricobottero.com, pagina *Lessico pedagogico*). Tradizionalmente in Italia il termine più utilizzato in ambito programmatico è *unità didattica*. Il termine *unità di apprendimento* è stato introdotto nel corso della Riforma Moratti. L’utilizzo del termine “situazione” non è casuale. Sta a significare che una sequenza di apprendimento richiede la mobilitazione degli allievi, la loro attiva partecipazione in un progetto. L’espressione “unità didattica” è invece figlia della prima stagione della pedagogia per obiettivi, quella in cui si poneva l’accento sulla razionalità della sequenza (obiettivo-valutazione) con una visione ingegneristica del percorso didattico. Lo schema qui proposto di situazione didattica riprende e sviluppa quello indicato da Philippe Meirieu in *Apprendre... oui,, mais comment*, ESF, Paris, 2009 p. 179 e in Philippe Meirieu, *Fare la Scuola, fare scuola*, Franco Angeli, Milano, 2015, p.254-257.

valutazione sarà riferita al reale obiettivo perseguito per il singolo allievo.

I tempi di realizzazione²

La situazione didattica prevede diverse fasi o tempi di realizzazione:

- Tempo di focalizzazione
- Tempo di sensibilizzazione
- Tempo di presentazione generale
- Tempo di verifica dei prerequisiti
- Tempo per chiarire le consegne e presentare i materiali
- Tempo per realizzare l'attività
- Tempo per la formalizzazione delle conoscenze acquisite
- Tempo della valutazione
- Tempo di riflessione sulle possibilità di riutilizzo delle conoscenze acquisite

1. Perché questa attività?

Obiettivo o obiettivi dell'attività (**attese**). L'obiettivo non va confuso con il **compito** (v. Lessico pedagogico). Gli obiettivi possono essere *conoscenze* (nozioni, concetti), *abilità* (saper fare), *strategie* o *competenze*³. In tutti i casi non si tratta di dati statici ma di operazioni mentali. Specificare se si tratta di un obiettivo comune a tutta la classe o di obiettivi differenziati. L'obiettivo è il punto di riferimento di tutta l'attività che segue.

2. Come verrà valutata?

Criteri di valutazione e contratto di apprendimento: comunicare agli allievi gli obiettivi attesi e, ove possibile, anche i criteri di valutazione. Il contratto può essere comunicato in forma orale o scritta. In quest'ultimo caso, si può pensare a un cartellone in cui indicare gli obiettivi di apprendimento con riferimento a un certo periodo (settimana, mese, ecc.).

3. Che cosa fanno gli allievi?

Compito : attività che il soggetto è chiamato a realizzare da solo o in gruppo.

² V. Philippe Meirieu, *Fare la Scuola, fare scuola*, Franco Angeli, Milano, 2015, p.255.

³ Indicare uno o più obiettivi (non più di 2 o 3) per evitare un'eccessiva complessità della valutazione. Per la definizione di conoscenza, abilità, strategia, competenza v. *Lessico pedagogico* sul sito www.enricobotttero.com.

Consegne: indicazioni dell'insegnante sull'attività da realizzare in termini di prodotto finito. Con la consegna viene definito e comunicato il compito. La consegna deve essere chiara per tutti gli allievi.

4. Quale metodologia o dispositivo didattico?

Organizzazione degli allievi: attività collettiva, individuale, di gruppo, ecc.

(In caso di obiettivi differenziati specificare le diverse modalità organizzative)

Spazi e tempi di svolgimento dell'attività

Materiali, strumenti, documenti utilizzati

Eventuali vincoli (ostacoli) per fare in modo che gli allievi riescano nel compito senza apprendere.

Applicando le consegne ai materiali gli allievi realizzano il compito

5. Nuovi contesti di utilizzo della conoscenza/competenza acquisita (transfert)

L'operazione mentale indicata come obiettivo può essere attestata solo dalla capacità di riutilizzarla in altri compiti (*transfert*). Al fine della valutazione, l'insegnante propone dunque agli allievi un'attività in cui sia richiesto il reinvestimento delle conoscenze in una situazione nuova ma con la medesima struttura della precedente.

6. Valutazione dell'apprendimento

La valutazione è la formulazione di un giudizio di accettabilità in relazione al raggiungimento di un obiettivo di apprendimento. La qualità della valutazione dipende dalle condizioni in cui in cui si realizza l'osservazione e dalla sua precisione, non dalla forma sintetica che assumerà il giudizio finale. Di fatto la valutazione può esprimersi anche in forma numerica, ma a condizione che ogni valutazione si riferisca ad un solo obiettivo di apprendimento e sia il risultato di una lettura analitica del compito realizzato (v. rubrica valutativa sotto). Uno stesso compito può infatti esser valutato in modo diverso se diverso è l'obiettivo di apprendimento perseguito. Al di là del modo con cui il

giudizio viene sintetizzato (numero, lettera, ecc.), è importante che la valutazione porti informazioni reali all'allievo. Per questo deve essere sempre accompagnata da un dialogo insegnante – allievo Spesso, come nella valutazione formativa, la valutazione viene comunicata solo attraverso il dialogo. L'insegnante avrà comunque seguito un percorso metodologicamente corretto e rigoroso per esprimere il suo giudizio. Nel caso di valutazioni sommative la valutazione sarà più formalizzata e si esprimerà in forma scritta nelle modalità descritte.

Il tradizionale voto numerico in decimi presenta molti rischi. Se il clima della classe non è adeguatamente preparato, viene vissuto come una forma di classificazione degli allievi favorendo il clima competitivo e incidendo negativamente sul clima di fiducia reciproca necessario all'autoregolazione degli apprendimenti. Sarebbe pertanto meglio non utilizzarlo abitualmente e comunque non in sede di valutazione formativa. Oggi viene utilizzato in sede di valutazione sommativa di fine periodo in quanto richiesto dalla normativa in vigore. A questo momento, comunque, gli allievi andrebbero adeguatamente preparati.

Ci si deve poi sempre ricordare che, contrariamente a quanto accade in molte pratiche scolastiche, il compito da realizzare non è, in se stesso, l'obiettivo da raggiungere. È l'obiettivo di apprendimento che deve essere valutato attraverso il compito. Osservando il compito e il comportamento dell'allievo durante il suo svolgimento si ipotizza il raggiungimento o meno dell'obiettivo.

Qui sotto una sintesi delle principali fasi metodologiche da seguire dopo aver definito le attese (obiettivo/i):

- **Spazi di osservazione** (che cosa si vuole osservare per poter formulare un giudizio di accettabilità?)
- **Indicatori** di riuscita
- **Criteri** di valutazione
- **Espressione della valutazione** su 3 o 5 livelli (ad es., non raggiunto, parzialmente raggiunto, pienamente raggiunto oppure insufficiente, sufficiente, soddisfacente). V. rubrica fig. 1 pagina seguente.
- Eventuale **autovalutazione** da parte dell'alunno. Specificare le modalità utilizzate: semplice autocorrezione, auto interrogazione, mutua valutazione (a coppie), co- valutazione (alunno-insegnante), ecc.

Disciplina o campo di esperienza (specificare)			Valutazione ⁴		
Obiettivo	Criterio di valutazione	Indicatore/i	1	2	3
Conoscenza, abilità, strategia, competenza					

Fig. 1 *Esempio di rubrica valutativa*

7. Valutazione della sequenza didattica⁵

La valutazione formativa non prevede solo la valutazione degli apprendimenti degli allievi ma anche la valutazione dell'azione di insegnamento. Al fine di valutare la sequenza da lui/lei organizzata, l'insegnante si pone pertanto una serie di domande:

- All'inizio della sequenza ho comunicato agli allievi ciò che mi attendevo da loro e come saranno valutati?
- La valutazione viene presentata come una sfida per migliorare e non come uno strumento di classificazione degli allievi?
- La valutazione viene realizzata proponendo un compito diverso da quello proposto nella situazione didattica?
- Con la valutazione si introducono esigenze non previste che impediscono di valutare l'acquisizione delle conoscenze?

⁴ La scala deve contenere un numero dispari di livelli (3 o 5).

⁵ Queste domande riprendono quelle formulate da Philippe Meirieu in *Fare la Scuola, fare scuola*, Franco Angeli, Milano, 2015, p.257.

- Ho individuato possibilità di riutilizzo delle conoscenze acquisite nello svolgimento di altri compiti anche al di fuori della Scuola?
- Sono in grado di trarre le dovute conclusioni dalle valutazioni al fine di organizzare la sequenza successiva?

Per una definizione dei termini utilizzati v. *Piccolo dizionario pedagogico* alla Pagina *Lessico pedagogico* del sito www.enricobottero.com.